

**Le proposte Ance.** Finanziare solo progetti strategici, agevolare sostituzione edilizia ed efficienza energetica

# «Città, alt ai fondi frammentati»

De Albertis: i sindaci abbiano visione, lo Stato rilanci politiche urbane

**Giorgio Santilli**

ROMA

«Dobbiamo superare la frammentazione degli interventi nelle città per ripartire con politiche urbane capaci di dare respiro alle scelte strategiche. I nuovi sindaci devono avere il coraggio di dare alla loro città una visione lunga e selezionare i progetti sulla base di questa visione». Claudio De Albertis, presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), ha nel cuore le politiche urbane da sempre. Riqualficazione strategica, serve. Davanti a sé ha una tabella - contenuta nello studio che l'Ance ha recentemente messo a punto sulle «politiche urbane» - che raccoglie i fondi, non pochi, che lo Stato destina ai progetti urbani: piano periferie 500 milioni, piano aree degradate 200 milioni, piano città 318 milioni, Pon Metro 896 milioni, piano stralcio per il rischio idrogeologico 1,3 miliardi, riqualficazione edifici scolasti-

ci 2,5 miliardi, Fondo sviluppo coesione 36 miliardi (da programmare), Fondi strutturali europei 51,7 miliardi, impianti sportivi 100 milioni e ancora piani nazionali banda larga, fondi della Cassa depositi e prestiti, piano per la mobilità sostenibile. Senza contare le fette di risorse destinate alle città dai 51,7 miliardi dei Fondi strutturali europei. «Bisogna garantire - dice De Albertis - l'integrazione dei fondi e la definizione di visioni e strategie unitarie a livello territoriale per l'utilizzo di tutte le risorse disponibili. Questo significa cambiare approccio rispetto al passato e ragionare in termini di fabbisogni e progetti di riqualficazione urbana validi e strategici e non più in funzione dei finanziamenti disponibili per ottenere i quali si attiva qualunque tipo di progetto». Potrebbe funzionare l'idea di integrare tutti questi finanziamenti in un fondo unico per le città che premi solo progetti strategici

capaci di diventare un motore di crescita e di rigenerazione urbana? «È la nostra idea, certo, è necessario superare un sistema di fondi frammentati che premia, a loro volta, progetti frammentati e privi di alcuna linea strategica».

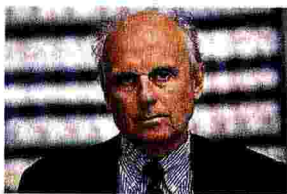
«Lo ripeto - dice De Albertis - in questo momento è necessario prendere fiato: vale per il governo e vale per i nuovi sindaci. Evitiamo di affastellare progetti mal fatti e risorse distribuite a pioggia e concentriamoci a individuare le reali priorità strategiche. Su quelle concentriamo le risorse in funzioni di progetti condivisi e di qualità».

Ci sono poi gli aspetti fiscali e urbanistici. «La demolizione e ricostruzione - dice De Albertis - ha fatto un passo avanti con il riconoscimento legislativo di interventi che modificano volumetrie e sagome, ma sul piano fiscale questa tipologia continua ad avere una penalizzazione. Bisogna fare un salto».

Una riqualficazione urbana che metta la qualità al centro del progetto oggi non può prescindere dall'aspetto energetico e da un uso più efficiente dei crediti di imposta del 50% e del 65% rispettivamente per il recupero e per l'efficientamento energetico. «Le operazioni di riqualficazione energetica urbana su larga scala devono poter usufruire di queste agevolazioni. Ma, per renderle più efficienti, sarebbe bene concederle in misura più intensa via via che cresce l'investimento fatto e il risultato ottenuto i termini di efficienza energetica». L'Ance ripropone anche forme di tassazione agevolate per quelle imprese che si impegnano ad acquistare abitazioni vecchie ed energivore e a ristrutturarle e a elevarle di classe energetica entro un periodo di tempo di 5 anni. «Bisogna agevolare la sostituzione edilizia se vogliamo far respirare le nostre città», dice De Albertis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PER LO SVILUPPO



### Misure richieste

■ Claudio De Albertis (nella foto), presidente Ance, afferma che va superata «la frammentazione degli interventi nelle città per ripartire con scelte urbane capaci di dare scelte strategiche. Alla proposta di un fondo unico per le città si unisce la richiesta di forme di tassazione agevolata per le imprese che si impegnano ad acquistare abitazioni vecchie ed energivore e a ristrutturarle elevandole di classe energetica entro un periodo di tempo di 5 anni».

